



E così facile curarsi degli altri per ciò che io penso che siano, o vorrei che fossero, o sento che dovrebbero essere.

Curarsi di una persona per quello che è, lasciando cadere le mie aspettative di ciò che essa dovrebbe essere per me, lasciando cadere il desiderio di modificare questa persona in armonia con le mie esigenze, è la via più difficile, ma anche la più maturante, verso una relazione intima più soddisfacente». **CARL R. ROGERS**

Peculiarità della Psicologia Rogersiana

Secondo **Carl Rogers**, ogni individuo possiede forti spinte verso la crescita, la salute, l'adattamento; verso cioè quello che si definisce realizzazione di sé (**tendenza attualizzante**).

Lo stare sulla difensiva, l'ansia, le tensioni bloccano queste spinte e la persona perde il contatto con sé, la sua autenticità. I problemi psicologici derivano dal fatto che la persona ha assorbito idee, pensieri, sentimenti valori degli altri non funzionali al suo vivere. Scopo della terapia è allora quello di aiutare le persone a riprendere il contatto con se stessi, con la propria autenticità, i veri sentimenti e valori, accettandosi per quello che si è.



La **Psicoterapia Centrata sulla Persona** (anche detta **Centrata sul Cliente**) è la forma di Psicoterapia Umanistica più nota e diffusa nel mondo. È stata fondata da Carl Rogers (1902 - 1987) e dai suoi colleghi negli anni '40 negli Stati Uniti d'America. Oggi, l'Europa rappresenta il centro principale di interesse per lo sviluppo della teoria e della pratica di questa psicoterapia.



Lo psicoterapeuta rogersiano riconosce nel cliente una persona che, in quanto tale, è in una posizione egualitaria nei confronti del terapeuta. La sua caratteristica peculiare è che pone l'esperienza del cliente, del terapeuta e il presente immediato della loro relazione, al centro dell'attenzione in ogni incontro, lo psicoterapeuta tenta di collocare il suo "lavoro" il più vicino possibile all'esperienza del cliente nella relazione presente. L'esperienza dell'individuo viene presa seriamente senza nessuna precondizione, ma semplicemente come egli/ella è nell'immediato; come la persona è divenuta ed è attraverso le sue relazioni; quello che è al presente e come è capace di divenire in un futuro prossimo. Questo include il

divenire della persona, come è nelle relazioni, come è al momento attuale e come riesce a svilupparsi ulteriormente nel suo futuro. In questo approccio si dà fiducia alla capacità del cliente di essere capace di vivere la propria vita e di affrontare i problemi contando sulle proprie risorse, nel caso in cui possa vivere una relazione dove siano presenti certe condizioni facilitanti.

Tutto ciò comporta la rottura con l'immagine e la funzione tradizionali del terapeuta come esperto dei problemi del cliente. Al contrario, il terapeuta si considera collaboratore e compagno che cresce insieme al cliente in un processo di incontro *da-persona-a-persona*.



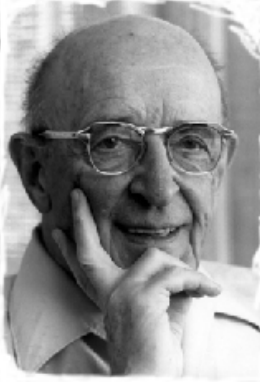
Un'altra caratteristica fondamentale della **Psicoterapia Centrata sul Cliente** è che la teoria ed il linguaggio centrati sulla persona sono vicini all'esperienza colloquiale. L'essenza più evidente di questi presupposti, è che ***non vi è una teoria preconcetta alla quale doversi adattare, alla quale dover cercare di corrispondere. Non vi è una verità oggettiva a cui dover fare riferimento, l'unica verità è il vissuto della persona in difficoltà.*** Secondo questo pensiero, ***ogni individuo è l'unico a possedere la chiave di se stesso, ossia la propria consapevolezza di sé e quindi le risposte alle proprie domande e le soluzioni dei propri problemi.***

In questa ottica il fuoco dell'attenzione è centrato sulla dimensione esistenziale del rapporto che si instaura tra due o più persone. Ed è proprio l'intensità della qualità del rapporto che permette alle persone ed ai gruppi di comunicare efficacemente, svilupparsi, evolversi, risolvere problemi, esprimere al massimo le proprie potenzialità, crescere.

L'etica del terapeuta rogersiano, quindi, si fonda sull'esperienza dell'incontro. Questo significa esser chiamati a rispondere ad altre persone in difficoltà, con abilità di responso e solidarietà. Quindi la **Psicoterapia Centrata sulla Persona** è sempre al contempo un modo di agire individuale, sociale e politico.

L'immagine dell'essere umano che è alla base della comprensione della psicoterapia rogersiana, fondata com'è sulla visione di uomini e donne in quanto persone, suggerisce la dialettica dell'autonomia e della interconnessione. L'elemento centrale di questa nozione è la fiducia nella **tendenza attualizzante** come la forza motivazionale che opera in modo costruttivo per conto del cliente in relazioni facilitanti. È una tendenza ad attualizzare tutte le proprie potenzialità. Potremmo paragonare tale tendenza ad un sistema propulsore, al "motore" dell'individuo. È una tendenza fondamentale che porta l'individuo ad affrontare anche difficoltà per andare verso una sempre maggiore autonomia, maturità e realizzazione. È l'organismo in quanto totalità che esercita tale tendenza. La fonte di energia è intrinseca nella persona e orienta lo sviluppo verso l'attuazione ottimale delle sue potenzialità.

Abbiamo quindi in Rogers una visione ottimistica dell'uomo e una piena fiducia nelle sue risorse. Una visione ottimistica che non si basa, come per Rousseau, sulla concezione che l'uomo "nasce buono", ma sulla fiducia nelle capacità che ogni persona ha in sé di compiere un cammino costruttivo e realizzante, purché, naturalmente, siano presenti quelle condizioni che consentano di essere genuinamente se stessi.



La **tendenza attualizzante** implica che sono cruciali per questo progetto le condizioni necessarie e sufficienti per il cambiamento terapeutico in psicoterapia descritte da Carl Rogers. Le condizioni sono: **il contatto psicologico tra il cliente e il terapeuta**; il cliente in difficoltà inizialmente sarà senz'altro incongruente nella relazione, mentre **il terapeuta dovrà essere congruente**. La **congruenza** è una condizione di base che riguarda il terapeuta il quale per essere efficace, deve essere in contatto con la sua esperienza, con il suo vissuto durante i colloqui terapeutici. Deve, inoltre, essere capace di trasparenza, di comunicare cioè quello che il cliente suscita in lui, facendo però attenzione che questa comunicazione sia nell'interesse del cliente.

Il terapeuta inoltre sperimenta l'**accettazione positiva incondizionata** verso il cliente che è la capacità del terapeuta di accettare l'altro anche se porta valori e una visione del mondo profondamente diversi dai propri. È la capacità di non giudicare ma di accogliere l'altro nella sua individualità di persona. Accettazione incondizionata non significa però approvazione incondizionata. Come terapeuta ti accolgo, come persona posso non approvare il tuo comportamento ma questo non diminuisce il rispetto che ho per te. Infine, perché si instauri una buona relazione terapeutica è necessaria la **comprensione empatica** del terapeuta del mondo interiore del cliente e della sua comunicazione. L'**empatia** è la capacità del terapeuta di vedere il vissuto del cliente come se fosse il cliente stesso. È importante comunque che la condizione del "come se" non venga persa perché l'empatia è capacità di ascolto, di lettura delle emozioni dell'altro e non identificazione del terapeuta con il cliente. Infine è rilevante per il buon "funzionamento" della relazione che vi sia l'esperienza del cliente dell'accettazione positiva e dell'empatia almeno ad un livello minimo, senza questa condizione non si instaurerà una relazione di fiducia e collaborazione e diventerà difficile procedere verso una più profonda consapevolezza e una adeguata congruenza.



"Mi sono reso conto chiaramente che non produce alcun frutto, a lungo andare, nei rapporti interpersonali, comportarsi come se si fosse diversi da come si è".



Carl R. Rogers

Di conseguenza, queste condizioni non devono essere considerate né tecniche né metodi, ma piuttosto un modo di essere del terapeuta con il cliente. Quindi, quando il terapeuta è presente per il cliente, non esiste nessuna agenda terapeutica celata. Il terapeuta accetta il cliente così com'è, nel **qui e ora** - incluso che cosa ha portato il cliente e il motivo per cui è tale in quel preciso momento e anche le possibilità di ulteriore sviluppo nel suo futuro.

Questo "modus" esclude la diagnosi e la patologizzazione del cliente ed impedisce che il terapeuta abbia qualsiasi metodo predefinito o griglia mentale a cui corrispondere. Una tale mancanza di categorizzazione invita il terapeuta a sperimentare il cliente come un individuo unico, abbracciandone l'intera persona senza preferenze né discriminazioni. Questo favorisce la concettualizzazione degli aspetti di umanità come "prospettive" ugualmente valide (quindi una "prospettiva femminile") e celebra ogni differenza di genere, di sesso, di abilità diverse, di religione, di cultura, di razza, ecc. Significa, inoltre, che il terapeuta non si concentra solamente sui sentimenti o sull'interazione verbale, ma dà anche spazio e presta attenzione al corpo e allo spirito, alle cognizioni, alle idee, alle emozioni, ecc.

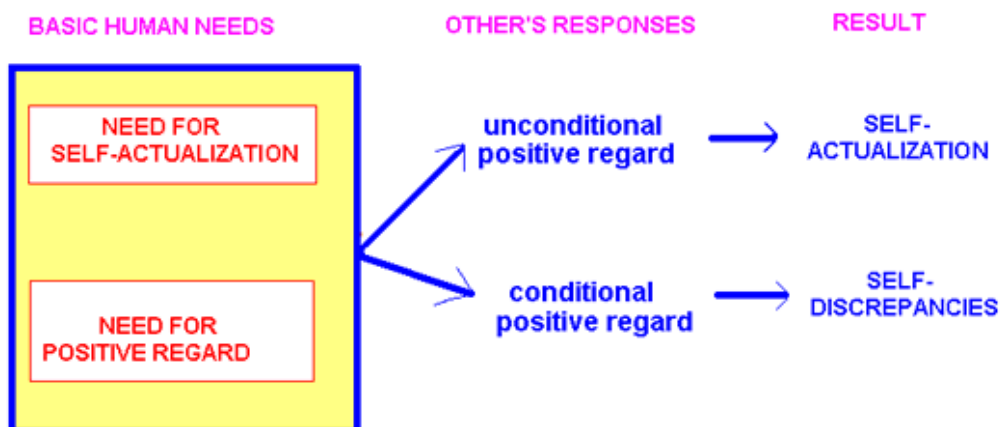
L'Approccio Centrato sulla Persona si fonda su un'epistemologia fenomenologica. Questa permette una serie di possibilità di comprensione (quindi è costruttivistica) e una varietà di possibilità da realizzare in pratica (quindi è pluralistica). È personale ed olistica poiché abbraccia l'organismo come un tutto integrato e quindi si interessa della comunicazione dialogica, empatica ed ermeneutica. Ermeneutica nel senso più ampio di comprensione del significato delle comunicazioni personali, non nel senso di interpretazione da parte di un esperto che ha la presunzione di saperne di più dell'autore stesso di tale affermazione.

La Terapia Centrata sul Cliente (T.C.C.) viene applicata ad altri campi d'azione, tra cui ha notevole rilievo il lavoro nelle scuole e in altri settori educativi e formativi. È per questo che si parla di Approccio Centrato sulla Persona (A.C.P.). Il pensiero di fondo è che tutti gli esseri umani possono imparare ad ascoltarsi di più, a comunicare meglio ad avere quindi un migliore contatto con se stessi e con gli altri per essere più efficaci nelle comunità di apprendimento e in quelle di lavoro. L'A.C.P. e la T.C.C. costituiscono una componente significativa e riconosciuta a livello internazionale della psicologia umanistico-esistenziale. Come scrive Alberto Zucconi, co-fondatore con Carl Rogers e Charles Devonshire dell'Istituto per l'Approccio Centrato sulla Persona (I.A.C.P.) in Italia: *"Il sistema creato da Rogers non è solamente una formulazione circa la struttura della personalità ed un metodo psicoterapeutico, è anche un approccio, un orientamento ed una visione della vita. In questo senso è giusto parlare di "Psicologia Rogersiana" [...] Una buona terapia Centrata sul Cliente, è un'avventura ed una ricerca portata avanti da due esseri umani: il cliente ed il terapeuta"*.

Una Terapia Rogersiana si considera conclusa quando il cliente ha acquisito la capacità di essere in contatto con la sua esperienza perché è questo che gli permetterà di fare scelte che siano profondamente ed autenticamente sue (e quindi avrà raggiunto una congruenza tra il suo sentire e il suo vivere).

Carl Rogers, come Freud, Jung e molti altri, ha formulato le sue ipotesi sulla natura umana basandosi su osservazioni effettuate durante numerosi anni di lavoro clinico, facendo seguire alla fase esperienziale quella teorico-sperimentale. Egli stesso scrive riguardo alla sua concezione: «Sono così giunto a considerare sia la ricerca scientifica che il processo di costruzione di una teoria come strumenti utili per dare un ordine interno all'esperienza significativa. La ricerca è lo sforzo persistente e disciplinato volto a trarre senso ed ordine dai fenomeni dell'esperienza soggettiva» (Rogers).

Personality Theory of Carl Rogers



La Client-centered Therapy trae le sue origini dalla cultura nord-americana degli anni 30 e 40, in cui alle tradizioni "autoctone" si mescolano le istanze di derivazione europea dovute alla emigrazione di intellettuali ebrei e antinazisti. Inquadrata in tale ambito la Client-centered-

Therapy fa capo al pensiero di J. Dewey, il filosofo e pedagogista fondatore del Pragmatismo le cui teorie furono direttamente presenti nella formazione di Rogers attraverso W. H. Kilpatrick, suo maestro al Teachers College.



Rogers mutua dal Pragmatismo la visione dell'individuo e del rapporto interpersonale e sociale, applicando creativamente alla psicologia ciò che originariamente si riferiva all'ambito filosofico e pedagogico. A questo proposito ricordiamo alcune componenti significative di questa visione:



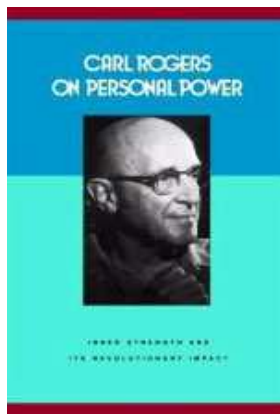
- l'importanza attribuita all'individuo, percepito come essere globale, unico ed irripetibile;
- la funzione centrale della consapevolezza, in quanto qualità non esclusivamente intellettuale, ma anche radicata nell'esperienza emotiva;
- il concetto di esperienza come processo attivo e continuo in cui l'organismo è coinvolto, e rispetto al quale la proiezione verso il futuro appare più importante di quanto non sia la registrazione del passato;
- la convinzione del fatto che il carattere dinamico e interattivo della vita psichica implica che il comportamento non è determinato in modo biologicamente o socialmente meccanicistico;
- la fiducia nella democrazia come schema di vita comune, aperta alla realizzazione di forme sempre più umane di esistenza;
- l'aspirazione all'armonizzazione con l'universo, inteso come totalità di rapporti possibili con la natura e con gli altri uomini.

Questa "terza forza", che si riconoscerà nel 1962 nella Associazione di Psicologia Umanistica, è cresciuta parallelamente, con impeccabili credenziali filosofiche, epistemiche e cliniche, fra le tradizioni dominanti della psicoanalisi e del comportamentismo. Pur avendo punti in comune con ambedue, la psicologia umanistica si differenzia da esse in quanto teorie nelle quali il comportamento dell'uomo è pensato come "determinato e soggetto a costrizione, nel primo caso da parte degli istinti inconsci, nell'altro dal condizionamento dell'ambiente" (Korchin).

Al contrario, l'individuo definito dalla Psicologia Umanistica è una persona nella sua totalità, ed è:

1. **un agente di scelte**, in quanto non può sottrarsi ad operare delle scelte nel corso della propria vita;
2. **un agente responsabile**, in quanto risponde personalmente delle proprie scelte;
3. **un agente libero**, in quanto stabilisce liberamente i propri obiettivi.

•



In conclusione diremo che Rogers si situa al crocevia fra due grandi orientamenti culturali: il pragmatismo americano e la tradizione fenomenologico-esistenziale di origine europea. Egli si ispira ad entrambe, ma elaborando una sua originale concezione "ottimistica" dell'individuo in quanto organismo tendente all'autorealizzazione dei rapporti interpersonali e sociali come basati sulle singole individualità, su un piano di totale uguaglianza: da qui il rispetto profondo per l'altro, il cui punto di vista diviene altrettanto importante quanto il nostro, e decisivo se si tratta di scelte che lo riguardano.

Secondo l'approccio Rogersiano l'individuo è una **totalità tra mente e corpo** che tende a **sviluppare** autonomamente **le proprie potenzialità** e ad **auto determinarsi**. Tutti gli stati d'animo e le

emozioni che prova concorrono a determinare la sua **esperienza** che viene prima percepita, poi parte di essa diviene consapevole e da ciò ne deriva il **concetto di sé** che ha la persona, come cioè si auto-percepisce. Normalmente l'uomo, che tende ad essere coerente con l'immagine di sé, mantiene le proprie consapevolezze in modo da non turbare il proprio "equilibrio", equilibrio che si "spezza" nel momento in cui vi sono delle contraddizioni nelle nozioni che possiede e ciò crea tensione ed ansia.

A questo punto delle due nozioni ne scarta una, quella che più si allontana dalle proprie consapevolezze a favore di quella che ne da invece conferma. Perché avvenga questa "**congruenza**" è necessario che non vi siano impedimenti tra l'**esperienza** vissuta ed il **concetto di sé**.

Ma come si forma il concetto di sé?

Durante lo sviluppo della persona nella fase infantile, proprio perché essa è spinta in maniera naturale ad auto-realizzarsi ed a sviluppare le proprie potenzialità, sorge la necessità di **sentirsi apprezzata**, capita, protetta ed amata, soprattutto dalle persone care che la circondano (le **persone criterio**), come ad esempio genitori ed insegnanti. Se questo avviene senza condizioni, il bambino svilupperà un buon concetto di sé.

Al contrario, se questo non avviene, ad esempio nel caso in cui siano frequenti atteggiamenti del tipo "*sei bravo solo se...*" o "*sei cattivo se fai così*", "*se vuoi che ti voglia bene non devi essere così*", il bambino non svilupperà un buon concetto di sé in quanto vivrà un'incongruenza tra la sua esperienza, il suo sentire ed il suo bisogno di considerazione positiva. Da adulto il suo concetto di sé andrà a sottostare in maniera rigida al bisogno di considerazione positiva e ciò gli creerà problemi nell'avere la giusta consapevolezza rispetto alla propria esperienza.

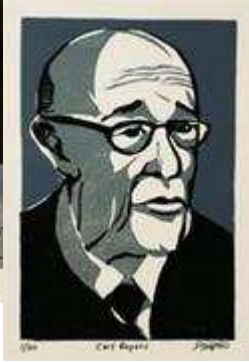
In questo caso sorgeranno **meccanismi di difesa** per non creare disorganizzazione nel concetto che la persona ha di se stessa e verrà "corrotto" il processo "esperienza-consapevolezza" (o simbolizzazione).

Ad esempio una persona molto triste non percepirà la sua tristezza oppure si "racconterà" che è leggermente giù di tono (distorsione della consapevolezza).

Ciò creerà una disarmonia nel lato emotivo-cognitivo della persona che la può portare nel primo caso (in cui proprio non percepisce il suo vero stato d'animo) ad esempio a somatizzare il problema. In ogni caso, non essendo consapevole della propria esperienza gli è lesa la libertà di effettuare le proprie scelte e di crescere in maniera positiva.

La psicoterapia viene considerata una forma particolare di sviluppo della personalità e delle relazioni interpersonali. Di conseguenza, i principi dell'approccio possono essere adattati ad altre forme di relazione e ambiti di vita. La **Teoria Centrata sulla Persona** si focalizza maggiormente sul processo di sviluppo di una persona cosiddetta "sana" - i suoi principi non nascono da una teoria della malattia. Questi principi fondamentali si applicano a tutte le persone indipendentemente dalle categorie come quelle dei "nevrotici", "psicotici", "borderline" o "normali". Invece di una teoria convenzionale di malattia troviamo una teoria della persona che soffre basata sul potenziale umano, ed al posto di una terapia orientata al problema, all'obiettivo o alla soluzione, troviamo una **Terapia Centrata sulla Persona**.

Lo sviluppo della personalità e l'integrazione determinano una capacità crescente di vivere appieno il momento; di avere un'immagine di sé meno distorta, meno difensiva e più completa (con una percezione più adeguata sia dei fenomeni sia dei cambiamenti dell'esperienza) e di vivere le relazioni in modo più realistico. (La **Teoria Centrata sulla Persona** si interessa molto di più dei processi che delle strutture). Questo naturalmente coincide con una maggior autodeterminazione e autoresponsabilità. Inoltre, per essere compatibile con i principi fondamentali, con la formazione, ovvero l'educazione di psicoterapeuti nell'**Approccio Centrato sulla Persona**, questa teoria è radicata nello sviluppo della personalità del terapeuta in formazione, piuttosto che nella formazione e nella pratica di abilità - la parola tedesca "*Aus-bildung*" denota proprio questo processo del divenire.



GRUPPI D'INCONTRO

Carl Ransom Rogers si occupò intensamente anche di ricerche sulla psicologia dei gruppi. Con il termine "Gruppi d'Incontro" ci si riferisce a quei gruppi di esperienza intensiva, sorti negli Stati Uniti negli ultimi trent'anni, che tendono ad esaltare la crescita della persona, lo sviluppo e il miglioramento della comunicazione e dei rapporti interpersonali, attraverso un processo di esperienza diretta. Secondo Rogers il gruppo è ristretto (da otto a diciotto membri),

relativamente non strutturato e sceglie i propri obiettivi e le proprie direzioni personali. Al conduttore o *facilitatore* viene data la responsabilità di facilitare l'espressione di sentimenti e pensieri da parte dei membri del gruppo. Il conduttore ha il compito di creare un clima psicologico di sicurezza, in cui si realizzano gradualmente la libertà di espressione e la riduzione dell'atteggiamento difensivo. In questo clima tendono ad essere espresse molte reazioni emotive immediate di ogni membro verso gli altri e verso se stesso. Da questa libertà di esprimere i veri sentimenti positivi e negativi, si sviluppa un clima di fiducia reciproca. Con la riduzione della rigidità difensiva gli individui possono ascoltarsi a vicenda e possono imparare maggiormente l'uno dall'altro. Da una persona all'altra si sviluppa un *feedback*, di modo che ogni individuo viene a sapere come egli appare agli altri e quale impatto ha sui rapporti interpersonali. Da questa maggiore libertà e da questa migliore comunicazione emergono nuove idee, nuovi concetti, nuove direzioni. L'innovazione può diventare un'eventualità auspicabile anziché temibile. Vi sono poi regole importanti che riguardano la puntualità, il dover considerare il gruppo come un impegno, il rispetto degli altri componenti, il patto di riservatezza per tutto ciò che accade al suo interno. Il gruppo diventa così un "luogo" speciale e protetto dove potersi sperimentare e rimettere in gioco. Facendo riferimento ai modelli teorici di C. Rogers, W. Schutz e T. Gordon, i Gruppi d'Incontro si costituiscono come un luogo di interazione garantito da alcuni principi (libertà di espressione e primato dell'esperienza), guidato da alcune regole (avalutatività, partecipazione attiva) e facilitato da uno stile di conduzione improntato all'empatia, alla non direttività e alla congruenza. L'obiettivo è quello di favorire il confronto a partire dall'esperienza personale, valorizzando la competenza acquisita di ciascuno (come persona). Il gruppo di incontro offre molteplici opportunità: riduce il senso di isolamento favorendo uno scambio di esperienze, attenua le ansie legate ad un particolare evento grazie al dialogo con altri che condividono la stessa condizione, dà la possibilità, grazie alla creazione di un clima amichevole e non giudicante, di affinare la comunicazione e di riconoscere le proprie ed altrui capacità.

Il Gruppo d'Incontro quindi è un'esperienza intensiva di gruppo, che ha lo scopo di favorire la crescita psico-emotiva dei partecipanti e le loro abilità relazionali. In un clima psicologico di sicurezza, la persona ha la possibilità di entrare in contatto con se stesso, con le proprie emozioni e sensazioni, e di esplorare le caratteristiche delle interazioni con gli altri. L'utilizzazione di "esperienze guidate" e di tecniche attive attribuisce una connotazione esperienziale al lavoro terapeutico. Quanto viene sperimentato ed acquisito nell'esperienza di gruppo è facilmente trasferito nella vita quotidiana: nel rapporto con il partner, con i figli, nelle relazioni amicali e nel mondo del lavoro. Il processo avviene rispettando i tempi ed il ritmo di crescita della persona. Il G. d'I. può essere, per molti che vorrebbero intraprendere un viaggio all'interno di sé, ma sono in qualche modo indecisi ed intimoriti, un approccio graduale al mondo psichico.

Le teorie della Psicologia Esistenziale-Umanistica, all'interno della psicologia moderna, formulano principi che li differenziano fortemente dai principali orientamenti (quello cognitivo-comportamentale e quello psicodinamico). La Psicologia della Terza Forza vuole recuperare, nella prospettiva empirico-esistenziale, la ricchezza riflessiva sulla natura umana dando enfasi alla soggettività, alla consapevolezza e alla comprensione del comportamento, rifiutando fortemente la considerazione delle Persone come "oggetti" da osservare. La Terza Forza

promuove il ritorno alla realtà sensibile e personale, verso l'autocoscienza, l'autorealizzazione e l'autodeterminazione, come libera e personale scelta aperta a tutti.

Gli psicologi umanisti sono veramente convinti che ogni persona abbia in sé e nell'unicità della propria consapevolezza, le risposte alle proprie domande e le soluzioni dei propri problemi. La fiducia nella capacità umana di autorealizzarsi è strettamente connessa al desiderio di voler essere continuamente se stessi. Il modo in cui essa si sviluppa non è dipendente dall'ambiente o dalle influenze negative degli altri o dal passato, ma solo dalla propria personale responsabilità.



Carl R. Rogers

La Persona è vista come unico agente attivo nella costruzione del suo mondo e delle sue esperienze. Per poter afferrare l'esperienza è fondamentale imparare a condividere il mondo dell'altro, in modo da superare il contrasto oggettivo-soggettivo. Poter condividere sensibilmente il mondo dell'altro è un privilegio e implica un tipo di comunicazione e relazione speciale: la "**comunicazione e la relazione empatica**".

Ribadiamo che Rogers è, infatti, fortemente convinto che l'individuo possieda già dentro di sé ampie risorse per l'auto apprendimento e l'autocomprensione, per modificare costruttivamente la propria idea del sé, le proprie qualità e il proprio comportamento e queste sue potenziali risorse possono esprimersi solo in un clima e in un contesto di facilitazione psicologica. Lo scopo principale dell'Approccio rogersiano è, quindi, quello di creare delle condizioni che permettano, appunto, a

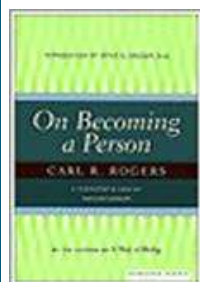
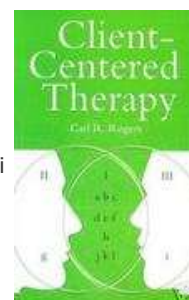
questa forza di base di agire, in modo che la Persona possa crescere verso la propria autorealizzazione creando un clima relazionale adeguato con le caratteristiche sopra specificate.

È evidente che l'approccio Centrato sulla Persona si fonda su una radicata e sostanziale fiducia di base nella Persona stessa. È certamente questa caratteristica che contraddistingue questo approccio psicologico innovativo dalla maggior parte delle istituzioni della nostra cultura: l'educazione, la politica, gli affari, gran parte della religione e della vita familiare si basano sulla «sfiducia» nella Persona.



Bibliografia ragionata:

Fino a qualche tempo fa Carl Rogers non era un autore molto conosciuto in Italia. Le opere tradotte permettono, tuttavia, di farsi un'idea abbastanza precisa del suo pensiero. "Client-centered Therapy", il testo fondamentale sulla teoria della personalità, è stato tradotto e pubblicato in italiano dalla Nuova Italia con il titolo "Terapia centrata sul cliente".



Il volume "La terapia centrata sul cliente" a cura di P. E. Ricci Bitti e A. Palmonari (1970) Martinelli è invece una raccolta di articoli con l'aggiunta di alcuni capitoli tratti da "On Becoming a Person". Sono invece tradotte le altre due importanti opere teoriche: "Counselling and Psychothérapie" e "Psychotherapie et relations humaines" pubblicato a Lovanio nel 1962 assieme a M. Kinget. La parte centrale di questo libro rispecchia fedelmente il capitolo apparso sull'opera a cura di S. Koch: "Psychology: A Study of a Science" (1959). I testi citati finora sono i più importanti per chi voglia farsi un'idea di base del pensiero rogersiano; più discorsivi sono "A Way of Being" (1980), "Carl Rogers on Encounter Groups" (1970), "Freedom to Learn" (1969), tutti disponibili in italiano. Di estrema importanza, sebbene non tradotti, sono i dialoghi di Rogers con M. Buber, P. Tillich, M. Polanyi e altri, curati da H. Kirschenbaum e V. Henderson (1987). Rogers e la sua opera sono al centro di una imponente bibliografia. Per brevità ricordiamo solamente la biografia di H. Kirschenbaum: "On Becoming Carl Rogers" (1979). Gli sviluppi post-rogersiani sono ben riassunti nelle raccolte curate, rispettivamente, da Levant e Shlien (1984) e Lietaer, Rombauts e Van Trattato è diviso in due sezioni.

